



CAPITOLO V

L'aveva vista allontanarsi poco prima dell'alba e non l'aveva fermata. Si era voltata verso di lui e poi se n'era andata. Fine.

Logan era nell'ufficio che era stato di Charles Xavier ed ora era occupato da Henry McCoy, meglio noto come la Bestia, membro originale della squadra denominata X-Men. Insieme agli altri membri di entrambe le squadre in cui il gruppo si era attualmente organizzato, Hank e Jean Grey stavano facendo il punto sulla situazione relativa agli attacchi compiuti recentemente in diverse zone del Mondo da parte della famigerata Confraternita,ⁱ ma i suoi pensieri erano altrove.

Quel buco di bar di periferia, quella strana ragazza che gli si siede vicino... il suo odore.

Quella corsa all'inseguimento solo per vederla di nuovo, lo stupore nel trovarla dove non immaginava... scoprirla così simile a lui, così bella e letale...

-Allora Logan, che ne dici? Qual è la tua opinione? – Chiese Ororo.

Tutti erano rivolti verso di lui attendendo una risposta, Ororo chiese nuovamente:

- Logan? Qual è la tua opinione al riguardo? –

Non capì per quale assurdo motivo ma quello che disse lo pronunciò in giapponese.

- Direi che è meglio agire. – Si corresse lasciando che il largo cappello da cowboy gli coprisse gli occhi. Non aveva la minima idea di quello che era stato appena discusso, ma una frase del genere era sempre normale se uscita dalla sua bocca.

-Anche io sono per l'azione! – Si accodò Bobby che da qualche tempo sognava di dare una sonora lezione a Magneto e company.

-Andiamoci piano – Intervenne Hank McCoy – *Da quello che so, Eric Lensherr sta arruolando sempre più elementi pericolosi tra le sue file di combattenti. Mystica e Sabretooth ne sono esempi evidenti. Chiedo perciò cautela. Non siamo più un movimento che agisce nell'ombra, abbiamo delle responsabilità verso i nostri studenti e soprattutto abbiamo il dovere di proteggere la gente comune. Attenderemo che facciano la loro mossa, poi, decideremo sul da farsi. Suggerisco che Scott e Alex formino squadre di ricognizione che tengano d'occhio le zone più calde, io farò in modo di avvertire altri mutanti evitando di farli cadere nelle grinfie di Magneto. Ora potete andare.*–

Erano sulla porta quando Jean telepaticamente disse:

- **Tu resta Logan** –

Egli si staccò dal gruppo, tornò indietro e riprese posto sul divano.

- Sai perché ti ho richiamato? – Domandò Jean appoggiando i gomiti sulla scrivania.

- Dovrei? – Logan spostò il cappello all'indietro.

- Direi di sì. –

- Ero assente. – Rispose seccamente.

- Non è da te. – Replicò Hank alzandosi e saltando oltre la scrivania.

- Può succedere. – La frase non funzionava.

- Per questo non farai parte della squadra. Questa operazione richiede limpidezza di idee e tu in questo momento ne sei totalmente privo. – aggiunse Jean,

- Che cosa?? Mi stai mettendo da parte Rossa? – Logan si era alzato di scatto adirato.

- Sì. Lo faccio per il bene del gruppo. Prenditi una pausa Logan. – Lo guardava sorridente.

- Non mi dire quello che devo fare!! Sono appena tornato da una pausa!!-ⁱⁱ

- Sai benissimo ciò che intendiamo. – Concluse Hank riprendendo posto alla scrivania e cominciando a mettere in ordine i fogli sparsi. Questo significava nessuna possibilità di dibattito. Fine delle trasmissioni.

Logan girò i tacchi e sbatté la porta, questo era troppo.

- *Al diavolo tutto!!* – Urlò.

Corse nel garage, prese la sua moto e partì di corsa.

- *Fuori dagli X-Men? Va bene!!* – Passò sgommando davanti a Leyla Stevenson che passeggiava in giardino.

- *Al diavolo le donne!!* – Le gridò rabbioso sfoderando gli artigli.

Leyla gli mostrò il medio ma lui era già lontano.

Qualche ora dopo, Scott in compagnia di Kurt, Ororo, Bobby e Jean, era in perlustrazione sui cieli di New York a bordo del Blackbird. A terra, Hank, Sam Guthrie, detto Cannonball per la sua sorprendente velocità in volo, e Rogue erano invece stati incaricati di prendere contatto con alcuni mutanti residenti nella zona est, potenziali obiettivi di Magneto.

Si trovavano all'interno di un centro commerciale.

- *Non trovo mai il tempo di fare spese.* - Sospirò Rogue guardando le vetrine di un negozio.

- *Non mi pare il momento.* – La riprese Hank.

- *Individuati i soggetti. Lì dritto davanti a noi* – Fece Sam indicando una gelateria.

Un ragazzo magrolino era in compagnia di due ragazze, una con dei corti capelli castani e l'altra riccia e rossa. Stavano seduti degustando delle coppe di gelato sotto un ombrellone colorato.

La squadra di Hank era stata messa in guardia sulla pericolosità del potere mutante di tale Ben Hammill, il ragazzo appunto. Egli era un pirocineta di alto livello, come testimoniavano la sua testa avvolta dalle fiamme e l'aura di calore attorno a lui, da qui il soprannome di Match. Le ragazze sembravano divertite da quello sfoggio di potere. Poiché nel quartiere Ben non godeva di ottima fama sarebbe stato facile per Magneto reclutarlo nel suo piccolo esercito.

Rogue chiese il permesso di contattare il ragazzo, avrebbe dato meno nell'occhio del bestione blu, il quale si tenne in disparte. Sam le rimase vicino.

- *Ben Hammill? Posso disturbarti solo un secondo?* – Chiese gentilmente.

- *Certo, una ragazza carina come te può tutto.* – Sorrise lui disponibile.

- *Vorrei parlarti in privato* – Rogue gli poggiò una mano sulla spalla indicando con lo sguardo le ragazze accanto.

- *Dì pure, non ho segreti* – Le toccò la mano guantata – *Ma tu hai freddo. Lascia che ti scaldi un pochino...* - Estrasse un accendino, Sam gli piombò addosso velocissimo, Rogue venne scaraventata lontano.

- *Ti conviene stare fermo!!* – Lo minacciò tenendogli bloccato il braccio.

- *Altrimenti?* – Ben rideva guardando oltre Sam.

Una delle ragazze aveva preso Rogue tenendole un coltello alla gola, l'altra aveva estratto una pistola e la puntava contro Hank.

- *Cavolo erano preparati!!* – Urlò Rogue.

Approfitando della distrazione, Match accese una fiamma che salì lungo le gambe di Sam, il quale, terrorizzato, cominciò a correre a destra e sinistra battendosi i pantaloni.

- *Questi sarebbero gli X-Men? Che delusione!!* – La ragazza con la pistola non perdeva di vista Hank, lui notò qualcosa di strano nel suo corpo, stava cambiando.

- *Che stupidi siamo stati!!* – Le rispose pulendosi gli occhiali.

- *Mai sottovalutare il nemico, dottor McCoy.* – Fece lei acquistando l'aspetto della donna bionda incontrata da Yoko all'aeroporto.

- *Raven Darkholme. Sei tu vero?* –

- *Chiamami Mystica.* – Sorrise agitando l'arma.

Sam era riuscito a spegnere il fuoco, ora giaceva a terra con i vestiti a brandelli sotto la vigilanza del folle piromane, un silenzio irreale era piombato sul centro commerciale. La gente si era rifugiata nei negozi lasciando una vasta zona deserta attorno ai mutanti.

- *Uccidi lo scimmione!!* – Intimò la ragazza castana.

Mystica impugnò la pistola con due mani pronta a sparare, quando Hank scivolò nel sottosuolo sparendo.

- *Che accidenti sta succedendo??* – Strillò sorpresa guardandosi intorno.

Pochi istanti dopo anche Rogue si dileguava nel vuoto.

- *Mystica, dove sono andati??* – La ragazza si voltava girando su se stessa brandendo il coltello.

Sam aveva le gambe doloranti ma sorrideva, erano arrivati i rinforzi.

- *Allora? Non fate più gli spavaldi adesso?* – Si sforzò di parlare mentre abbracciato da mani familiari scendeva oltre il pavimento.

I tre rimasti soli si guardavano attoniti.

- *Che facciamo?* – Domandò Match.

- *Torniamo alla base.* – Concluse Mystica riponendo la pistola.

- *Cosa diremo a Magneto?* – Si preoccupò la ragazza.

- *Diremo che non sono invincibili come sembrano.* –

Restarono di stucco nel trovare la loro auto ridotta ad una carcassa fumante mentre degli addetti alla vigilanza tentavano inutilmente di spegnere le fiamme con gli estintori.

Dalla parte opposta del parcheggio Leyla Stevenson si godeva la scena sorseggiando una Pepsi.

Sulla via del ritorno Hank si rivolse a Kitty Pryde, nome in codice Shadowcat, capace di rendere intangibile se stessa e coloro che toccava:

- *Grazie per averci aiutati.*-

- *Siamo compagni di squadra no?*- replicò lei sorridendo.

La Bestia si girò verso Leyla e le disse:

- *Nessuno ti ha dato l'ordine di intervenire!!* –era apparentemente arrabbiato.

- *Mi trovavo lì per puro caso...* - Si giustificò Leyla alzando le spalle.- *Perché la fate tanto lunga? Senza il nostro aiuto avreste fatto una brutta fine!* – Fece poi scansando Kitty da davanti Hank.

- *Quelli facevano sul serio!* – Proseguì agitando i pugni.

- *Appunto, Leyla.* – Intervenne Rogue – *Facevano sul serio. Noi abbiamo agito incautamente, ma abbiamo comunque grande esperienza, la situazione non era delle peggiori. Vi ringraziamo. Che questo, però, non si ripeta mai più. Non giocare a fare l'eroina!* –

- *mpfh...*- Sbuffò Leyla guardando altrove.

Tornarono all'istituto, Sam aveva bisogno di cure.

- *Ho ricevuto in questo istante un messaggio da Hank* – Disse Jean Grey – *Mystica ha tentato di farli fuori all'interno del centro commerciale nella zona est. Tutto risolto. Purtroppo Hammill è già passato dalla parte di Magneto* – Girò il sedile verso Scott – *Novità?* – Domandò.

- *Nessuna, sembra tutto regolare. Dallo scanner e dai comunicati della Polizia non risulta nulla di insolito.* –

- *Facciamo un altro giro poi rientriamo* – Avvisò Ororo alla guida.

Il Blackbird virò rapidamente descrivendo un semicerchio, rimase alcuni istanti in verticale dopodiché riprese l'assetto regolare e sfrecciò silenzioso tra i grattacieli di New York.

Erano passate diverse ore, Marrow e Sabretooth discutevano di continuo, Yoko Ishikawa, seduta sul divano, attendeva il ritorno di Magneto vedendo un vecchio film in bianco e nero.

- *Credi che Eric ti abbia scelto per il tuo cervello??* – Disse Marrow all'improvviso.

- *Attenta potrei farti la stessa domanda... miss mondo.*– Victor parlava mentre addentava l'ennesimo panino.

- *Stronzo! Vuoi scommettere che ti stendo in un batter d'occhio??* – Rispose Sarah sfilandosi un femore. Yoko li ascoltava divertita, Magneto pretendeva di conquistare il mondo con una truppa così sgangherata... si concentrò sul film.

- *Avanti fatti sotto!!* – La incitava Victor con la bocca sporca di maionese.

- *Con piacere, lurido ammasso d'immondizia!!* –

- *Non avrò un gran cervello, ma forse ho qualche altra cosa che sono sicuro ti possa interessare...-*

- *Non credo proprio!!* – Marrow gli sputò in faccia, ruppe la bottiglia di vino ormai vuota e la puntò minacciosa contro il gigante.

Quello che seguì fu un vero e proprio cataclisma, la cucina fu rasa al suolo, porte e finestre completamente divelte. Yoko, che si era goduta il film in tutta tranquillità, sentendo rientrare il presunto padrone di casa allungò il braccio e spinse il bottoncino rosso del telecomando.
OFF.

Amiko Kobayashi sedeva in un banco in fondo alla classe, vicino alla finestra. Guardava fuori. Era arrivata da tre mesi e non aveva ancora legato con i suoi coetanei americani. Lei veniva dal lontano paese del Sol Levante, ma i compagni, anche quelli con i tratti vagamente asiatici, la guardavano come se fosse atterrata da Marte.

- *Che strana gente.* – Pensava – *Non si toglie le scarpe entrando in casa... è inconcepibile!* – Da quando la signora Konishy era stata ricoverata per un brutto attacco cardiaco, Yukioⁱⁱⁱ aveva deciso di spedirla per un po' negli Stati Uniti mentre lei era occupata in un qualche incarico segreto.^{iv} La sua nuova dimora era la St. Mary Preparatory School nello Stato di New York, non lontano dalla residenza di suo padre.

Indossava un bracciale di conchiglie regalatole da lui qualche anno prima, durante una gita "istruttiva", come soleva dire, in un villaggio di pescatori giapponesi.

Si rattristò. Lo vedeva di rado. Diceva di essere impegnato ma... Amiko aveva imparato a conoscere la sua natura di solitario, quindi accettava senza ribattere ogni giustificazione.

Aveva acconsentito al trasferimento in quel nuovo paese, sperando così di vederlo più spesso... macché. Quando era piccola lo accusava di non volerle abbastanza bene, ma non era il suo vero padre, nessuno perciò lo obbligava a perdere tempo con lei. Lo amava forse più di quanto lo avrebbe amato se fosse stata sua figlia naturale... amava anche la sua assenza.

Le mancava, comunque, anche la vecchia signora Konishy, la donna minuta che aveva accettato di buon cuore di prendersi cura di lei dopo la morte di Mariko durante le assenze di Yukio.

Se la signora Konishy se ne fosse andata definitivamente le sarebbero rimasti soltanto suo padre e Yukio e lei non sapeva rinunciare alle sue avventure mentre lui... lui era sempre troppo indaffarato a salvare il mondo.

Per questo si meravigliò nel trovarselo in cortile mentre usciva di scuola.

- *Ciao tesoro!!* – La salutò facendole un largo sorriso.

- *Ciao Logan* – Era rimasta in bilico sull'ultimo gradino, lui le veniva incontro a braccia aperte.

Dapprima indecisa si guardò attorno, poi corse ad abbracciarlo.

- *Mi sei mancato!* – Gli disse poggiandogli la testa sul petto.

- *Anche tu Amiko.* – Prendendola in braccio.

- *Ora basta però...* - Fece lei improvvisamente – *Lasciami andare.* –

- *Che?* – Chiese Logan tenendola ancora stretta.

- *Ci sono i miei compagni...non voglio passare da stupida.* – Rispose seriamente ricomponendosi.

- *Che stai dicendo piccola mia?* –

- *Non chiamarmi piccola!! Ho quattordici anni!!* – Si avvicinò alla moto – *Andiamo.* –

Logan scrutò i ragazzi che scendevano le scale, alcuni si parlavano nelle orecchie indicando Amiko, altri ridevano sommessamente voltandosi per non farsi notare. Si grattò la testa.

Salì sulla moto mentre sua figlia lo avvolgeva con le braccia sottili.

- *Conosco un bel ristorante giapponese!!* – Propose contento.

- *No. Preferisco hamburger e patatine.* –

- *Ah. Ok, come vuoi.* – Sospirò.

- *Sta diventando grande* – Pensò Logan durante il tragitto – *Quando avrò diciotto anni vorrò andare a vivere da sola... a quel punto la perderò del tutto. Non la biasimo, non sono stato un buon padre Mariko mi perdoni, ce l'ho messa tutta... o forse non abbastanza.* –

Il Burger Circle era il luogo più frequentato dai giovanissimi studenti del college, Amiko salutò un paio di ragazze vestite in modo decisamente succinto, Logan si voltò a guardarle.

- *Hanno quattordici anni anche loro.* – Lo tirò per il braccio.

Entrarono e presero posto. Amiko ordinò cheeseburger, patatine doppie e Coca Cola, Logan due hot dog, patatine e birra.

- *Visto quelle due fuori?* – Chiese Amiko.

- *Dici quelle mezze nude di prima? Si che le ho viste, molto bene.* – Rise.

- *Smettila di fare lo stupido! Parlo sul serio.* – Sbatté il bicchiere di Coca sul tavolino.

- *Che c'è di tanto serio da arrabbiarsi così? Ti hanno fatto qualcosa di brutto? Perché se così fosse...* - Stava per alzarsi, Amiko lo fermò.

- *No, niente di questo!* – Lo invitò a riaccomodarsi e abbassò la voce.

- *Logan, loro... loro hanno la mia stessa età...* –

- *Sembravano un pò cresciutelle..* – Sorseggiò la birra.

- *Appunto. Io sembro una bambina. Guarda come sono vestita, una camicetta, un golfino, una gonnellina e dei calzini bianchi. Da ritardata!!* – Lo disse con le lacrime agli occhi.

- *Io non vedo niente di male nel tuo abbigliamento.* –

- *Perché tu mi vedi come tua figlia!! Io sono grande papà!! Qui... tutti ridono di me!!* –

- *Io, io... non so che dire Amiko..* – Si grattò la testa.

- *Portami da Xavier.* – Gli chiese guardandolo fisso negli occhi.

- *No. E' fuori discussione. E' una scuola per mutanti.* –

- *Ti prego portami con te! Sono tua figlia!!* –

- *No.* –

- *No, è vero... non lo sono...* - Si alzò piangendo.

- *Non era questo che intendevo dire... dove stai andando?* –

- *In bagno. Non ti preoccupare, la bambina non va mai in giro da sola ...* - Rispose irritata.

Logan restò al tavolo coprendosi il volto con le mani, era stravolto. Non era la persona adatta ad ascoltare le lamentele di una adolescente in piena crisi ormonale. Scolò la birra e addentò voracemente gli hot dog, guardava l'orologio alla parete.

- *Ancora un'ora e sarò di nuovo un uomo libero.* – Si morse il labbro per il cattivo pensiero e passò alle patatine. I minuti trascorrevano veloci, Amiko probabilmente stava sfogandosi nel gabinetto, sarebbe tornata allegra come prima e via al college.

Venti minuti. Trenta.

Aveva terminato di mangiare, il vassoio di Amiko era intatto.

Davanti alla toilette femminile c'era un gruppetto di ragazze che era appena uscito, Logan si sistemò i capelli e si avvicinò chiedendo:

- *Scusate, sto aspettando una ragazza che è dentro. Le potete riferire che si è fatto tardi e dovremmo andare? Per favore.* – Tentò di sorridere ma gli riuscì malissimo, una delle ragazze si fece avanti titubante, le altre si ritrassero.

- *Non c'era nessuno in bagno. Solo noi.* – Rispose gentilmente.

- *Ma si che c'è. Una ragazzina con i calzini bianchi... giapponese.* – Si affrettò a replicare descrivendo la figlia.

- *Conosco Amiko. Non è in bagno.* –

Logan non riusciva a capire, sua figlia se ne era andata senza avvertire... non poteva averlo fatto.

Scostò le ragazze ed entrò in bagno spalancando la porta. Nessuno.

- *Amiko!!* – Chiamò ugualmente.

Annusò l'aria. C'era il suo odore. Amiko era stata lì. Annusò ancora. Si chinò in un angolo e raccolse un capello. Era il suo. Respirò a pieni polmoni muovendosi su e giù per la stanza come un animale in gabbia, all'improvviso si fermò a sfoderò gli artigli.

- *Mystica!!* – Urlò riducendo il lavandino in mille pezzi.

Amiko era stata rapita.

-
- i Vedi Gli Incredibili X-Men #38 e Vendicatori Costa Ovest #40.
 - ii In storie non ancora narrate di Alpha Flight.
 - iii La madre adottiva, diciamo così, di Amiko
 - iv Come visto in recenti episodi di Marvel Knights.